

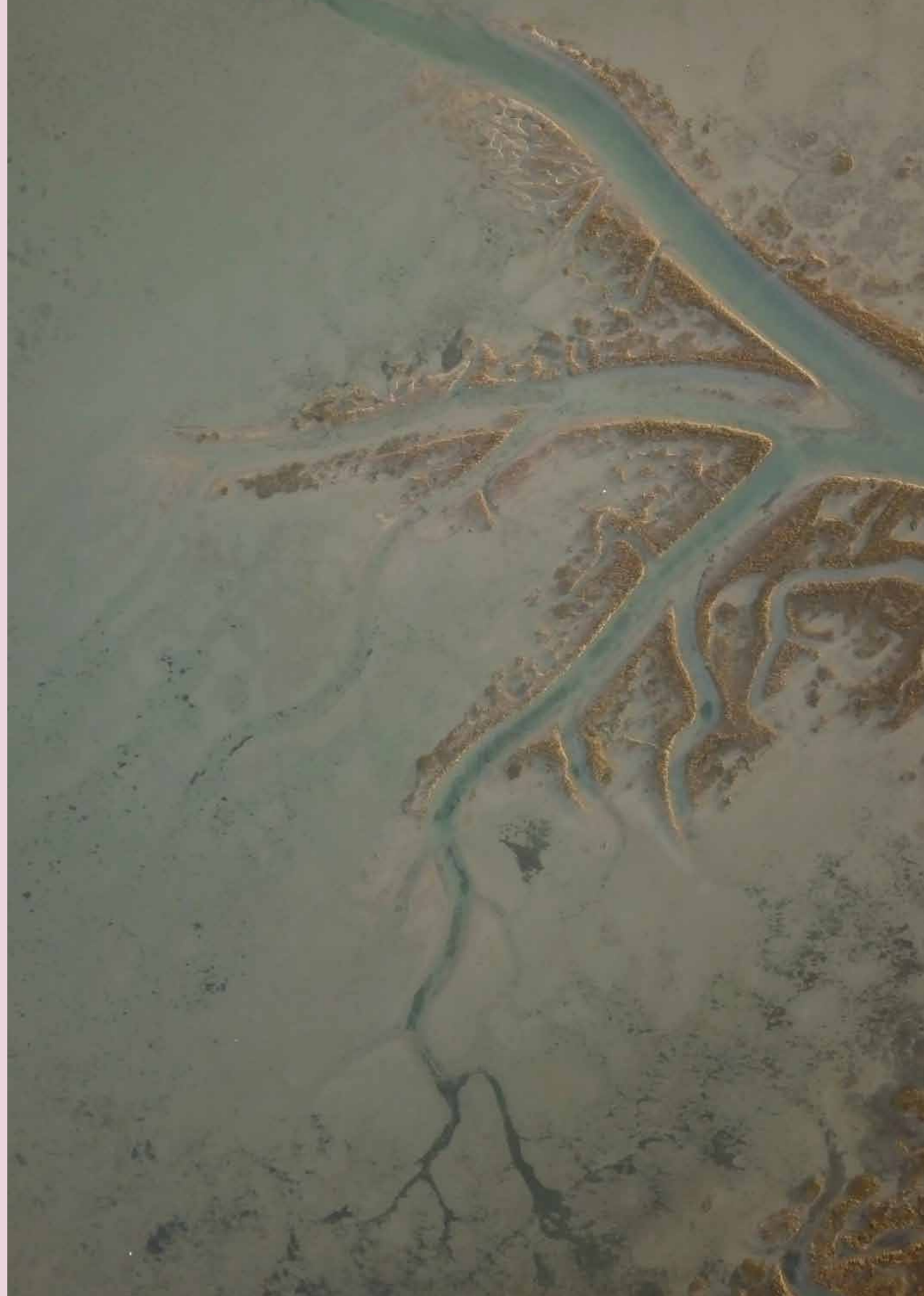
LAGUNARIA — 1

LAGUNARIA

un film di Giovanni Pellegrini




Una città
sorta dall'acqua.
Una voce
da un futuro
lontano.
Un racconto
caleidoscopico
di un mondo
unico e delle
sue realtà
nascoste.



LAGUNARIA

SCHEDA TECNICA

durata	85'
formato	2.39:1
lingua	italiano
anno di produzione	2021
nazionalità	italiana
genere	arte e cultura, ambiente
trailer	https://vimeo.com/567120144
contatto	Chiara Andrich chiaraandrich@ginkofilm.it



SINOSSI

Nei porti di tutto il mondo si racconta di una mitica città sorta dalle acque. Le storie di alcuni suoi abitanti mostrano una quotidianità fatta di barche e un profondo rapporto con la laguna che la circonda, con gli animali che la popolano e le sue isole evanescenti.

È mai esistita quella città? Ha retto al cambiamento climatico? È sopravvissuta alle pestilenze? Si è trasformata in un parco turistico o i suoi abitanti sono riusciti a trovare un nuovo modo di vivere assieme? Tra leggende, riti e dicerie, assistiamo a un racconto indefinito di una città che a modo suo parla di ogni città sulla terra.





NOTE DI REGIA

Lagunaria racconta gli ultimi anni vissuti dalla città di Venezia per offrire una riflessione sulle problematiche che oggi affliggono molte città in tutto il mondo, in particolare il cambiamento climatico, l'inquinamento e l'*overtourism*.



Filmato in oltre cinque anni, il documentario racconta un periodo segnato da fenomeni che hanno mostrato in maniera drammatica la debolezza della città lagunare: i cambiamenti climatici, con acque alte sempre più frequenti culminate con la devastante alluvione del 2019, il turismo di massa, con lo stravolgimento dell'assetto socioeconomico della città e lo spopolamento che ne consegue, il *lockdown* dovuto al Covid-19, il quale da un lato ha evidenziato la fragilità della monocultura del turismo e dall'altro ha messo in luce, con la loro assenza forzata, l'impatto devastante delle attività umane sull'ecosistema naturale.

La narrazione di *Lagunaria* prende spunto da *Le città invisibili* di Calvino: una misteriosa narratrice, appartenente forse a un'epoca lontana, racconta, senza mai nominare il suo nome, una mitica città attorno alla quale per secoli si sono tramandate numerosissime leggende e testimonianze. La donna racconta alcune delle epoche attraversate dalla città nella sua lunga storia, e le descrive attraverso alcuni "piccoli" scorci di vita quotidiana, narrati con le forme del documentario di osservazione.

Questo meccanismo genera continui cortocircuiti nello spettatore il quale da un lato ascolta un racconto quasi fantascientifico ma al contempo assiste a scene che parlano di tematiche al centro della narrazione dei mass media di tutto il mondo. Il documentario si muove così in un territorio indefinito, tra racconto fantascientifico, documentario di osservazione e *mokumentary*, volto a lasciare allo spettatore un sottofondo di interrogativi sul nostro mondo e sul nostro tempo.

Tutte le storie raccontate nel documentario sono accomunate dallo svolgersi in barca, offrendo allo spettatore un punto di vista su Venezia tanto "naturale" quanto "dimenticato". Assistiamo così al lavoro del pescatore di *moeche* Giorgio, testimone di un mondo remoto, seppur vicinissimo alla città; partecipiamo a una delle lezioni di voga di Nicola, su una gondola uguale ma al tempo stesso diversissima da quelle usate dai turisti; o ancora saliamo su un barchino assieme ad alcuni scienziati che monitorano il passaggio degli uccelli migratori sulla laguna o ancora su una piccola barca a remi che ci offre lo spettacolo spettrale del Canal Grande deserto durante il *lockdown*.

Le storie acquatiche si alternano nel film a leggende e a dicerie e sono contrappuntate da sequenze ipnotiche di immagini aeree della città e della sua laguna. Sequenze che raccontano un luogo magico dove lo spazio e il tempo sembrano aver perso il loro corso naturale per mescolarsi a quello di tutte le città sulla terra.

«Un luogo magico
dove lo spazio
e il tempo
sembrano aver
perso il loro
corso naturale
per mescolarsi
a quello di tutte
le città sulla terra».







INTERVISTA AL REGISTA

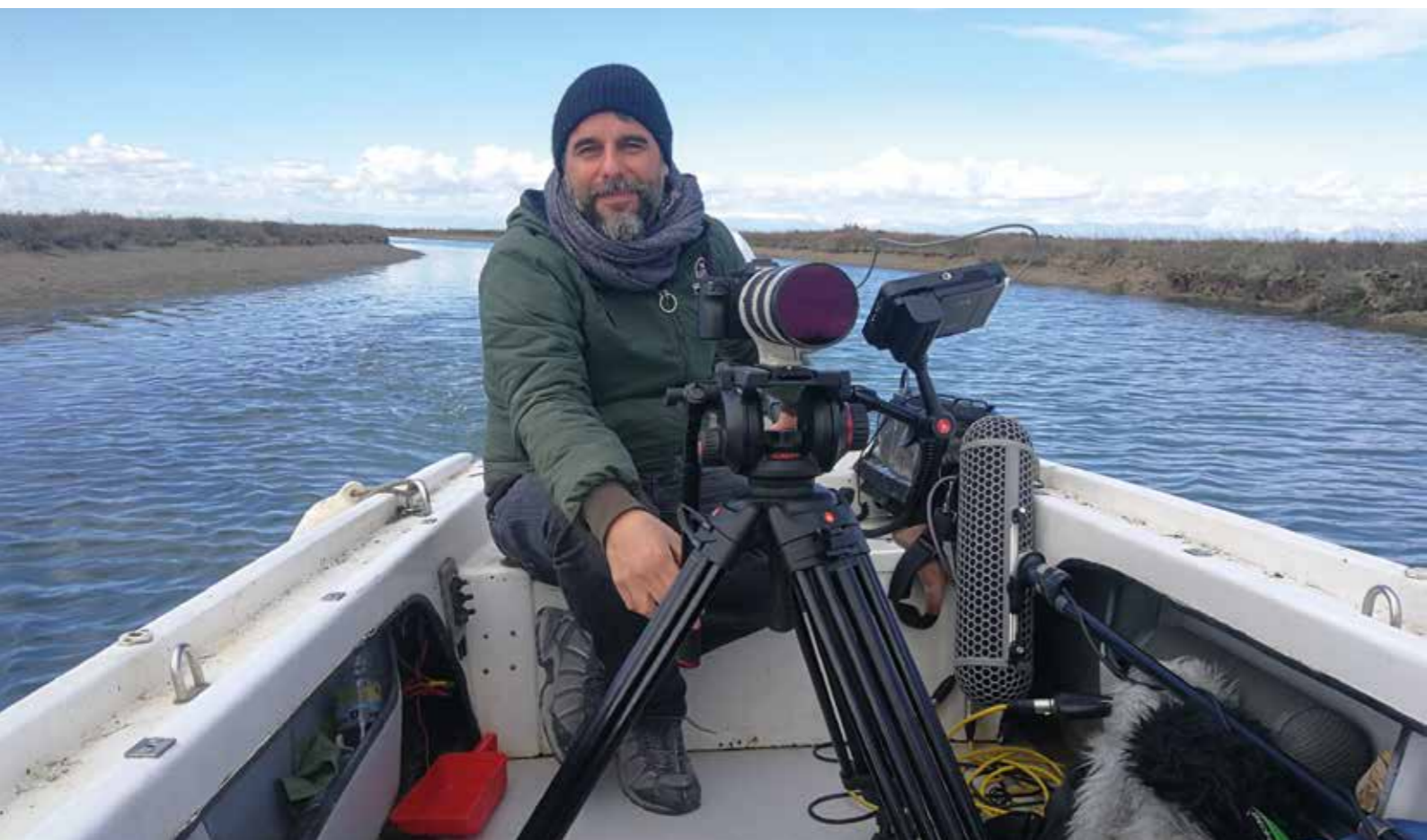
«Sono veneziano, e come molti miei concittadini posso dire di essere “nato in barca”. Da bambino mio padre mi portava a vogare con quella che mi sembrava una gondola, poi da ragazzino ho scoperto la “vela al terzo”, e navigando con la mia “sanpierota” ho cominciato a conoscere le isole della laguna».

COME E PERCHÉ NASCE "LAGUNARIA"?

Sono veneziano, e come molti miei concittadini posso dire di essere "nato in barca". Da bambino mio padre mi portava a vogare con quella che mi sembrava una gondola, poi da ragazzino ho scoperto la "vela al terzo", e navigando con la mia "sanpiero" ho cominciato a conoscere le isole della laguna.

La passione per le barche è continuata anche all'università, mi sono laureato con una tesi in storia della navigazione e poi ho intrapreso un'attività turistica con la mia barca, portando i miei clienti a conoscere gli angoli più remoti e sconosciuti della laguna. Ora faccio il regista, ma l'amore per la laguna è rimasto lo stesso, e ancora oggi percorrendo quei canali che ormai conosco a memoria provo la stessa emozione di quando li esploravo per la prima volta.

Da anni sento l'esigenza di raccontare la mia Venezia, una città che vedo scomparire lentamente, soffocata da un turismo che la sta soffocando e minacciata dal cambiamento climatico che sta mettendo a rischio la sua sopravvivenza. Così è nato questo documentario.



QUANTO SONO DURATE LE RIPRESE?

Ho progettato questo film per anni. Le prime riprese risalgono addirittura al 2011, quando frequentavo il Centro sperimentale di cinematografia di Palermo e nella mia testa cominciava a delinearsi l'idea del film. Finanziare un documentario indipendente in Italia può essere molto complesso, ma finalmente nel 2019 ho vinto un finanziamento della Regione Veneto che mi ha permesso di iniziare il film. Le riprese erano previste per aprile 2020, poi è arrivato il Covid che ha scombinato tutto.

QUANTO HA INFLUITO IL COVID SULLA NARRAZIONE?

La pandemia ha reso molto difficile frequentare i personaggi che avevo individuato e ha reso tutto molto complesso. Ma questo è stato semplicemente un impedimento pratico, che in un modo o nell'altro siamo riusciti a superare.

L'influenza più consistente che mi è arrivata dalla pandemia deriva dal fatto che mi ha permesso di vedere le cose da un punto di vista quasi "millenaristico". Navigando per il Canal Grande deserto mi sono sentito catapultato in un periodo in cui la nostra civiltà non esisteva più, o forse in un'epoca passata, quando Venezia era afflitta da una delle varie pestilenze che l'hanno colpita nella sua storia. Queste sensazioni mi hanno fatto maturare una nuova idea di film, e piano piano il protagonista è diventato sempre di più la città secca, piuttosto che i suoi abitanti.





COME HAI SCELTO I PROTAGONISTI DEL FILM?

I protagonisti di *Lagunaria* sono stati scelti per offrire una sorta di campionario di veneziani emblematici: troviamo così l'artigiano, lo scienziato, l'artista, il pescatore e così via. Si può dire che lo scouting è cominciato qualche tempo prima delle riprese, ma forse va avanti da sempre. Molte delle storie di *Lagunaria* infatti le ho scoperte percorrendo i canali della città e della laguna con il mio barchino. La chiave di accesso più preziosa però è stato il mondo delle regate di vela al terzo, frequentato da veneziani con le storie più diverse. Frequentando questo mondo ho potuto conoscere l'artista Melissa McGill e partecipare alla meravigliosa *Red Regatta*, o conoscere Romano Zen, l'artigiano che si è costruito la barca nel laboratorio di telescopi.

È stato veramente difficile condensare le storie di *Lagunaria* in un film corale, perché le storie dei protagonisti continuano ad affascinarmi moltissimo. Penso che ognuno di loro meriterebbe un documentario a parte, cosa che non escludo di fare in futuro.

COME AVETE LAVORATO PER LA STESURA DELLA VOCE NARRANTE?

Possiamo dire che Venezia è una delle città più raccontate al mondo. La città viene visitata ogni anno da milioni di turisti, ognuno dei quali porta a casa fotografie, racconti e impressioni. E questo è un fenomeno che si protrae ormai da secoli: Venezia è sempre stata meta di viaggiatori da ogni parte del mondo, ognuno dei quali ha portato con sé un diverso racconto della città. Allo stesso tempo, pressoché in ogni città del mondo si può trovare un luogo a lei dedicato, un "ristorante Venezia" o qualcosa del genere, o quantomeno una fotografia della città. Questa sovrabbondanza di impressioni e ricordi è stato uno spunto fondamentale per la stesura della voce narrante.

Altrettanto fondamentale è stato *Le città invisibili* di Calvino, uno dei miei libri preferiti. Ogni città raccontata dal Marco Polo a Kublai Khan racconta in qualche modo di Venezia. In *Lagunaria* ho fatto un'operazione inversa: ho riportato racconti di testimoni immaginari di epoche diverse per raccontare questo o quell'aspetto della città.

NEL FILM VENEZIA VIENE DEFINITA COME
“IL PARADIGMA DI OGNI CITTÀ SULLA TERRA”.

Credo che *Lagunaria* possa essere letto in vari modi. Ci si può vedere la storia della città di Venezia e delle sue epoche, ma facendo un piccolo sforzo di immaginazione penso che le epoche raccontate nel film possano offrire uno sguardo sul nostro tempo che può risuonare in molte città.

Venezia oggi è un esempio emblematico di due grandi fenomeni che caratterizzano la nostra epoca: il cambiamento climatico e l'*overtourism*. L'acqua alta è un fenomeno noto a Venezia da secoli, ma purtroppo nel futuro molte città al mondo dovranno imparare a convivere con questo fenomeno. Per quanto riguarda il turismo di massa, a Venezia si è visto come questo modello sia sì remunerativo, ma anche in grado di snaturare e in qualche modo uccidere i luoghi dove si insinua.

Spero che *Lagunaria* venga visto anche come un invito a intraprendere con cautela la strada del turismo di massa e ad ascoltare molto seriamente i moniti degli scienziati riguardo al cambiamento climatico.

COME VEDE IL FUTURO DI VENEZIA?

Penso che la mia città stia vivendo un periodo cruciale, in cui è in ballo la sua stessa sopravvivenza. I muri della città sopravvivranno, è chiaro, perché l'umanità non permetterà mai che Venezia scompaia, essendo essa una delle destinazioni turistiche più ambite al mondo. Quello che è in ballo è la sua sopravvivenza come città, il suo tessuto sociale, fatto di abitanti, di attività, di relazioni.

La monocultura turistica purtroppo sta minando i presupposti per questa sopravvivenza. La popolazione si è ormai ridotta a poco più di cinquantamila residenti, e da una cinquantina d'anni il numero di residenti cala di circa mille unità l'anno. Se consideriamo che i due terzi della popolazione sono anziani, è chiaro che in pochi anni potremmo assistere alla sua “desertificazione”.

Durante i primi mesi del Covid abbiamo vissuto un periodo di ottimismo, in cui sembrava che tutti fossero disposti a imparare dagli errori del passato. Purtroppo penso che questo ottimismo sia stato smentito dai fatti. Tutto è ritornato come e peggio di prima: la città esplode letteralmente di turisti. Se questa tendenza non viene contrastata presto non esisterà più la città che conosciamo. *Lagunaria* è una sorta di grido di allarme.





«Pressochè in ogni città del mondo si può trovare un luogo a lei dedicato, un “ristorante Venezia” o qualcosa del genere, o quantomeno una fotografia della città».

CREDITS

un film di Giovanni Pellegrini
 voce narrante Irene Petris
 con Christian Badetti, Andrea Berton, Enea Cabra,
 Davide De Polo, Uma De Polo, Nicola Ebner, Maria Fiano,
 Guido Jaccarino, Melissa Mc Gill, Luca Manprin,
 Giorgio Molin, Nicoletta Pasetti, Francesco Penzo,
 Chiara Pluchinotta, Emiliano Simon, Ada Stevelich,
 Lorenzo Tassoni, Romano Zen
 regia, fotografia, sceneggiatura Giovanni Pellegrini
 montaggio Chiara Andrich
 musiche Filippo Perocco
 prodotto da Giovanni Pellegrini, Chiara Andrich
 suono Alessandro Romano, Mattia Biadene
 disegno del suono Michele Braga
 correzione colore Vincenzo Marinese
 supervisione ai testi Francesca Boccaletto
 assistente operatore Daniele Serio
 assistente al montaggio Luigi Fronteddu
 traduzioni Katrin Thekla Hupke
 progetto grafico Donato Faruolo



GIOVANNI PELLEGRINI

Regista e produttore nato a Venezia nel 1981, Giovanni Pellegrini si è diplomato presso il Centro sperimentale di cinematografia nel 2012. I suoi documentari *bring the sun home*, *ali di tela* e *aquagranda in crescendo* sono stati presentati e premiati in numerosi festival internazionali tra i quali il Festival del Film di Locarno, le Giornate degli Autori alla Mostra del Cinema di Venezia, lo Human Rights Film Festival di San Sebastian e l'Effa di Melbourne.

filmografia scelta
 2020 — Città delle sirene
 2017 — Aquagranda in crescendo
 2014 — Ali di tela
 2013 — Bring the sun home

a production



with the contribution of



crowdfunding

under the patronage of







Ginko Film s.r.l.
via Giuseppe Sardi, 16 — 30174 Venice — Italy
ginkofilm.it — info@ginkofilm.it